

RESIDENZA - Dal 2004 la Fondazione Spinola Banna ha accolto oltre 130 allievi delle accademie



Dall'alto: panoramica del cortile della Fondazione; il presidente Gianluca Spinola; la direttrice Gail Cochrane; un locale interno della Fondazione

Artisti innamorati di quella cascina fra Poirino e Villanova

POIRINO «Quasi tutti gli ospiti, a fine esperienza, fanno fatica ad andarsene: questo luogo concilia il pensiero, è appartato e confortevole». Le parole di Gail Cochrane descrivono bene la sensazione di calma che si avverte entrando in questa cascina immersa nella campagna tra Poirino e Villanova. Il complesso, formato da un insieme di edifici rurali a corte chiusa, è dominato da un massiccio torrione, la cui più remota attestazione risale alla seconda metà del Duecento. Possesso dei Canonic di Asti, poi feudo dei Roero, degli Asinari di Virle e dei Caraglio, nel 1785 venne acquistato da Vittorio Amedeo III di Savoia per il figlio Vittorio Emanuele, Duca d'Aosta. In seguito la tenuta ha avuto vari proprietari, fino ad arrivare nel corso della prima metà del Novecento ai marchesi Spinola.

LA DIRETTRICE

«Dopo l'esperienza gli ospiti faticano ad andare via»

Qui, lungo il rio Banna, un tempo i contadini battevano il grano e ammassavano il fieno. Da nove anni è diventato un luogo speciale: ora si coltiva la creatività degli artisti italiani emergenti.

Dal 2004 la Fondazione Spinola Banna ha accolto oltre 130 allievi, tutti provenienti dalle accademie d'arte. Ma in realtà, non era nata per questo: «La fondazione ha origine da una "folia" mia e di mia moglie, che è vicepresidente e grande amante della musica classica - introduce il presidente Gianluca Spinola - L'idea di acquistare una parte della tenuta è stata proprio sua, inizialmente solo per ospitare concerti all'aperto di grandi musicisti italiani e stranieri. Poi mi accorsi che in Italia non esisteva ancora una vera "residenza per artisti" come in Francia o in Germania. E allora decisi di intraprendere questa avventura».

Fin dalla nascita, a capo dell'organizzazione c'è un direttivo composto da sei persone, comprendenti la direttrice Gail Cochrane. Torinese di nascita, dopo essere stata curatrice della Fondazione Teseco per l'Arte di Pisa e dell'Arte Tiscali Campus di Cagliari, nel 2005 è divenuta parte del progetto Fsb. E' stato anche grazie a lei che nel tempo il richiamo e il prestigio di questo luogo è cresciuto. «Negli ultimi anni le richieste di partecipazione sono aumentate, così abbiamo deciso di istituire bandi in tutta Italia per la selezione - spiega - Partecipano giovani artisti e compositori italiani emergenti, di età compresa tra i 25 e i 35 anni».

I laureati partecipano a seminari, workshop e conferenze che annualmente vengono pianificati e che sono guidati

da docenti universitari, curatori e artisti di fama internazionale. «Anche ai docenti piace molto venire qui - sorride Cochrane - Soprattutto agli americani che hanno un concetto di campagna differente, molto più sconfinata; il nostro paesaggio lo sentono come più intimo. E poi adorano il cibo italiano».

Ad ogni workshop, che dura in media tre/quattro settimane, possono partecipare al massimo sei artisti, seguiti nel loro lavoro da un insegnante. Quasi sempre il tema delle opere viene definito preliminarmente dal docente, anche se spesso la scelta spetta agli stessi allievi.

«Per tutto il master gli studenti vivono assieme 24 ore su 24, così facendo si crea un rapporto molto più intimo di una semplice collaborazione - specifica la direttrice - S'inizia alle 9 del mattino con la lezione giornaliera tenuta dal professore. Dopo il pranzo, alle 14.30 cominciano le attività creative, durante le quali l'artista elabora la propria opera, che dovrà essere ultimata entro la fine del

l'esperienza. La sera, invece, gli studenti sono liberi di uscire. Molti, però, preferiscono rimanere qui perché percepiscono quest'esperienza come un'opportunità unica che va vissuta al massimo».

Oltre il 10 per cento degli artisti che hanno frequentato i corsi si sta distinguendo a livello nazionale e internazionale. Tra questi Giulio Delvè, che oggi possiede una galleria d'arte contemporanea tra le più famose di Berlino, e Patrizio Di Massimo, vincitore del premio "Italia Arte Contemporanea 2012" del museo Maxxi di Roma. Ma anche Emanuele Cerutti, che ha esposto in importanti sedi artistiche torinesi, come la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, e Alis/Filiol, insigniti del premio "Furla per l'Arte 2011" di Bologna.

Daniilo D'Amico



allievi della FSB residenti sul territorio, oltre che agli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Torino.

«Lo scorso 3 giugno si è concluso il primo workshop intensivo internazionale - prosegue la direttrice - L'attività formativa è affidata a docenti dal profilo internazionale ed è rivolta ad allievi under 35 attivi sul territorio nazionale. Durante il corso i partecipanti vengono ospitati gratuitamente negli spazi della Fondazione, un luogo appartato che favorisce lo studio e la riflessione».

Il prossimo appuntamento è in programma a settembre, dal 16 al 21, quando ci sarà il workshop tenuto da Marta Kazuma, conoscitrice di arte relazionale e di crossover tra varie discipline: teatro, cinema ed architettura.

A chiudere il ciclo dei seminari, dal 14 al 26 ottobre, ci penserà il poliedrico artista thailandese Rirkrit Tira-



CAMBIANO - Mariotto polemica con il sindaco

«I soldi per il rio Rurà non sono dimenticati ma un residuo di cassa»

CAMBIANO «Nelle casse del Comune non esistono fondi "nascosti" o "dimenticati"; come mai un esperto di bilanci come il sindaco Michellone ci ha messo due conti consuntivi e uno preventivo per accorgersi di un residuo di 90.000 euro?». Emma Mariotto, consigliera della minoranza del Centro per Cambiano, replica con un'interrogazione alle affermazioni del primo cittadino sui soldi recuperati per creare un canale scolmatore per il rio Rura, così da far cessare gli allagamenti di strade, garage e scantinati nella zona di via Camporelle.

A fine aprile Michellone sostenne di aver scovato nei conti municipali 90.000 euro, incassati dopo l'alluvione del 1994 e mai utilizzati, spingendosi a immaginare che fossero addirittura stati dimenticati. Mariotto vuole invece far luce sulla vicenda e togliere qualsiasi dubbio in merito al mancato sfruttamento di quelle risorse nel ventennio in cui è stata alla guida di Cambiano insieme a Mammoletto.

«Il contributo regionale era molto superiore e destinato al progetto di messa in sicurezza del torrente Banna e della zona esondabile al confine con Santena - chiarisce l'ex sindaco - Il residuo di quel contributo era di 183.000 euro, frutto dei ribassi sulle opere eseguite e vincolata a interventi di difesa ambientale. Dopo ripetute insistenze, nel 2010 la Regione ne aveva finalmente svicolata la metà, che destinamo alla sistemazione di via Cavaglià».

E i restanti 90.000? «Rimanevano vincolati ad opere idrauliche di salvaguardia ambientale e con un tecnico qualificato avevamo verificato se fossero sufficienti per un intervento risolutivo al rio Rura, ma erano troppo pochi. In realtà, nessuno ha scovato o dimenticato niente: i soldi sono sempre stati nelle casse come residui».

Michellone spiega la sua versione: «I 90.000 euro sono saltati fuori già due anni fa, ma li abbiamo tenuti da parte. Dopo aver studiato le relazioni idrogeologiche sull'area, abbiamo chiesto alla Regione di spendere quelle risorse per in-

tervenire sul Rura». Il rio nella zona nord del paese si presenta particolarmente tortuoso a causa di alcune deviazioni effettuate in passato per l'irrigazione dei campi. E così, con piogge particolarmente intense, le acque non riescono a defluire velocemente e provocano gli allagamenti, soprattutto in via Camporelle e via D'Ovia.

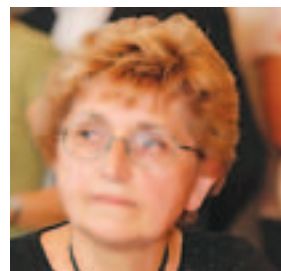
Con una spesa di circa 135.000 euro, il sindaco è convinto di risolvere il problema, almeno in caso di forti temporali: lo studio di fattibilità è stato redatto nel 2012 dall'ingegnere cambianese Giovanni Carena; il geometra Romano Magliano di Ceresole d'Alba ha poi effettuato i rilievi plano-altimetrici. Si tratterebbe di creare un canale scolmatore profondo circa due metri lungo parte della circoscrizione che serve come sfogo per l'acqua, riducendo la portata del rio in caso di piogge abbondanti.

L'opera è stata inserita a bilancio e presto partirà la progettazione e l'acquisizione dei terreni.

«Questo intervento non è nient'altro che un palliativo» attacca Mariotto, forte del parere di un tecnico interpellato tre anni fa, il quale stimava tra i 400 e i 500.000 euro la spesa per risolvere il problema una volta per tutte. Il professionista aveva anche consigliato di procedere contestualmente alla realizzazione della nuova rotonda alla Fornace Carena prevista nel piano regolatore. «L'opera sarebbe costata meno; inoltre, si poteva chiedere un finanziamento a Palazzo Cisterna, oppure un intervento dei privati con gli oneri di urbanizzazione» sostiene la consigliera. Che domanda: «Eviterà davvero gli allagamenti in caso di piogge eccezionali? Non era meglio realizzare un'opera veramente risolutiva, in collaborazione con la Provincia e il cofinanziamento di privati?».

Michellone taglia corto: «Non possiamo più attendere: siamo convinti che sia la soluzione migliore. Solo in caso di eventi alluvionali potrebbero verificarsi ancora dei problemi, ma la probabilità è bassa».

Daniele Marucco



Emma Mariotto

ORO BANCA
Compravendita professionale in oro e argento
MARCHIO METALLI PREZIOSI
COMPR
ORO 37€
ARGENTO 560€
RIPAGAMENTO IMMEDIATO
CHIERI P.zza Duomo 3

TRASLOCHI
FERRIAN
Davide s.n.c.
ANDEZENO
TEL. 011-9434262
Fax 011-9434584
Davide
335/7089898
ferriandavidesnc@libero.it

CUSTODIA ARREDI
SERVIZIO OGGETTI D'ARTE